

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si moltiplicano le proteste antifasciste in tutto il Paese

A pag. 2

Nessuna inchiesta aperta in Rhodesia sulla miniera della morte

A pag. 5

## LA CRISI ECONOMICA È VOLUTA DALL'ALTO

# Dimezzati gli investimenti statali rispetto a quelli dell'anno scorso

Nei primi tre mesi le spese in conto capitale sono state di 259 miliardi di lire rispetto a 592 miliardi dello stesso periodo del 1971 - Un vero e proprio sabotaggio dell'economia nazionale

Gli investimenti dello Stato stanno procedendo ad un ritmo estremamente modesto. Nei primi tre mesi dell'anno, secondo i dati elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato e diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato, le spese in conto capitale sono ammontate a soli 259 miliardi di lire, meno della metà rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando furono pari a 592 miliardi. Dei 259 miliardi di pagamenti che lo Stato è riuscito ad effettuare nel primo trimestre del 1972, la maggior parte, 199 miliardi, ha riguardato i residui, cioè somme stanziate in esercizi precedenti a quello in corso. I pagamenti di competenza sono stati effettuati con somme prelevate dagli stanziamenti relativi all'esercizio in corso — sono stati limitati a poco più di 59 miliardi di lire. Nello stesso periodo del 1971, i pagamenti di competenza furono pari a 482 miliardi e quelli in conto residui a 109 miliardi.

### Ecco una prova

LE CIFRE fornite dalla Ragioneria generale dello Stato sono di gravità estrema. Esse, diciamo subito, sono una prova di un vero e proprio sabotaggio all'economia nazionale. Come è noto e arcinoto l'economia italiana attraversa una fase di depressione: ed essa si manifesta, anche e soprattutto, per una difficoltà nella domanda. Ciò significa che la richiesta complessiva di beni è inferiore alle capacità produttive. Gli investimenti dello Stato hanno una funzione determinante ai fini della domanda complessiva. Tenere bassi gli investimenti statali significa contribuire alla depressione.

E' infatti uso doveroso e corretto in periodo di difficoltà economica cercare di spingere la domanda pubblica. Ma il governo, tutto demagogico, ha seguito la linea opposta proprio in questa fase. Si tratta di insipienza o di deliberata volontà? La risposta è del tutto superflua. Quel che conta sono i fatti oggettivi e i risultati: ed essi sono quelli di una esasperazione dei fenomeni di disoccupazione economica. E' allora evidente che lo scopo della manovra è quello di esasperare la crisi in funzione politica e in funzione antisindacale.

E' evidente, infatti, che la ripresa economica richiede un'azione rapida e decisa, nel quadro di una politica di programmazione e di riforme, di mobilitazione delle risorse che sono inutilizzate. Presso le banche sono giacenti migliaia di miliardi che non trovano impiego: si tratta di miliardi depositati anche da gli stessi enti pubblici.

Nel frattempo, solo per fare un esempio, la legge per la casa continua ad essere praticamente inoperante. Le risorse creditizie potrebbero essere ampiamente utilizzate anche per rilanciare l'attività edilizia e uscire quindi dalla crisi che ha colpito questo settore. Alle piccole e medie industrie sarebbe possibile dare i necessari finanziamenti per l'espansione della propria attività. Ai Comuni, alle Province, a tutti gli enti pubblici territoriali sarebbe possibile assicurare i mezzi necessari per realizzare i vasti programmi di investimenti che hanno già elaborato, ma tutto questo non rientra nei programmi del governo e della DC. Evidentemente è stata scelta la strada di una manovra in funzione antisindacale. Le cifre stesse accusano.

### «Larga concordanza» tra Malagodi e Andreotti

## Aperte pressioni centriste nella fase acuta della crisi

Ieri il presidente incaricato si è incontrato con le delegazioni del PSI e del PLI — I socialisti ribadiscono la loro opposizione a qualsiasi soluzione centrista — Il dibattito al Comitato centrale del PSI

Il presidente incaricato Andreotti ha consultato ieri i socialisti, i liberali e gli altoparlanti della SVP. Oggi verrà la somma di questo primo ciclo di consultazioni insieme alla delegazione del suo partito, prima di presentare alla Direzione democristiana (che probabilmente tornerà a riunirsi lunedì) una proposta definita per quanto riguarda il governo. Fin a questo momento, l'arretamento conservatore della DC si è espresso nella decisione di inserire nella trattativa per il governo, oltre ai partiti della passata coalizione di centro-sinistra, anche i liberali. Ora giunge, però, il momento del passo successivo: con chi si deve fare il governo? e con quali

forze lo si potrà sostenere? Da tutto ciò che hanno dichiarato in pubblico — o da quanto hanno detto soltanto a mezza voce — gli interlocutori che si sono avvicendati negli ultimi due giorni dinanzi al tavolo del presidente del Consiglio incaricato, a Palazzo Chigi, risulta che l'on. Andreotti ha illustrato per sommi capi un programma di governo ed ha proposto una coalizione che si richiami all'arco dei cinque partiti che va dal PLI al PSI: insomma, o un pentapartito, o un tripartito DC-PSDI-PRI appoggiato dall'esterno da liberali e socialisti. Si tratta, tuttavia, di una pura finzione. Il sondaggio andreattiano, infatti, viene condotto quando già da tempo



MILANO — Charles Parker, operaio dello stabilimento Dunlop-Pirelli di Liverpool, ha parlato ieri ai lavoratori milanesi in sciopero davanti alla fabbrica Bicocca.

## In Italia e in Inghilterra

# Pieno successo della lotta alla Pirelli-Dunlop

I lavoratori chiedono di trattare sui programmi produttivi - Un operaio di Liverpool ha parlato nel comizio alla Bicocca - Solidarietà con i lavoratori dello stabilimento di Barcellona in lotta da maggio - Un voto antifascista Sciopero totale in 10 fabbriche inglesi e astensione dal lavoro nelle altre 6

## Non ha sosta la bestiale scalata dei bombardamenti americani

# IERI 600 INCURSIONI USA IN VIETNAM ANCORA COLPITI I DINTORNI DI HANOI

Gli attacchi sono stati portati dai B-52 e dall'aviazione tattica - Altri cinquanta super-bombardieri saranno presto inviati nel sud est asiatico - Nelle incursioni indiscriminate vengono colpite anche le posizioni dei fantocci - Dieci mercenari uccisi da un Phantom ad An Loc - Le forze di Thieu in difficoltà su tutti i fronti - Ucciso uno dei più importanti consiglieri americani a Saigon

### Un articolo di Heykal sul giornale ufficioso del Cairo

## «Al Ahram» critica la strage di Tel Aviv

IL CAIRO, 9. Il direttore di Al Ahram, giornale ufficioso egiziano, ha preso oggi, nel suo consueto articolo settimanale, una posizione interamente diversa da quella assunta in un primo tempo da radio Cairo, poi dalla stampa e infine dal primo ministro egiziano Sidky. In merito alla strage all'aeroporto di Lod Heykal scrive testualmente: «Sfortunatamente io non considero l'incidente all'aeroporto di Lod come un modello ideale di lotta. In tutto ciò che posso sentire una profonda simpatia per i tre giovani giapponesi. Ma, in primo luogo, non credo alla lotta per procura: in secondo luogo non scario a questo modo di scaricare

proiettili comunque sia e a cacciarlo; in terzo luogo, lo temo che tutti di questo genere ci procurino più male che bene agli occhi di altri amici che abbiamo. Se i tre giovani giapponesi fossero stati tre arabi lo avrei apprezzato il colpo con entusiasmo non in quanto episodio di lotta, ma come vendetta per l'inganno nel quale la Croce rossa internazionale è stata coinvolta per assassinare tre «comandanti» arabi in quello stesso aeroporto di Lod». Dopo aver indicato come esempio il ben diverso comportamento del popolo vietnamita «che sa e comprende», Heykal conclude: «L'avventura è un'esplosione che può rendere una volta, ma fallisce mol-

to spesso, e il suo effetto sulla storia è zero».

L'articolo di Heykal con sidera anche i risultati del «verite» di Mosca a proposito della situazione medio-orientale per dire che il ri-chiamo fatto nel comunicato alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU avrebbe dovuto evitare di mettere sullo stesso piano l'atteggiamento collaborativo dell'Egitto e quello negativo di Israele.

Direzione PCI  
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 14 giugno alle ore 9.

SAIGON, 9. Tre incursioni di B-52 sulla zona smilitarizzata, oltre otto a nord di essa, cioè sul territorio della RDV. 200 incursioni dell'aviazione tattica con 400 incursioni sul Vietnam del Sud: queste sono le cifre dell'azione terroristica e di distruzione totale condotta dall'aviazione americana nelle ultime 24 ore. Nelle 24 ore precedenti erano stati pesantemente bombardati i dintorni di Hanoi e di Haiphong con un totale di oltre 300 incursioni su tutta la RDV.

Non c'è nulla che permetta di credere che questa «scalata» sia destinata a diminuire di intensità. Essa sembra al contrario destinata ad aumentare. Con l'arrivo della «Ticonderoga», le portaelle a caccia vietnamite sono da oggi sette. Il numero più alto mai raggiunto. Le «Ticonderoga» non porta aerei, ma elicotteri ed ufficialmente è destinata alla caccia antisommergibile. Poiché se c'è qualcosa che la Settima Flotta non deve temere sono proprio i sommergibili, che il Nord Vietnam non possiede.

Altre chieste se gli elicotteri di cui essa è dotata non siano in realtà destinati ad altre avventure contro il Nord Vietnam. Altro sintomo dell'intenzione di Nixon di intensificare l'azione è che i B-52 sono portati ognuno 30 tonnellate di bombe convenzionali o 25 tonnellate di «bombe a biglia» di stanza nel Sud Est asiatico, sono attualmente 200, cioè la metà dell'intero potenziale aereo strategico americano. La rivela-zione è dell'agenzia Reuters che ha appreso la notizia ad Omaha, quartier generale del comando aereo strategico. Finora si riteneva che i B-52 impegnati sull'Indocina fossero circa 130. Da trenta a cinquanta altri B-52 saranno presto inviati nell'Asia sud orientale. Nello stesso tempo gli effettivi americani in Thailandia sono saliti a 42.000, divisi in sei basi già operanti e in una settima in via di costruzione. Le basi sono nominalmente sotto la sovranità thailandese, cosa che consente alle autorità americane di negare ai giornalisti statunitensi di visitarle. Tutto quanto vi accade è segreto.

### Dalla nostra redazione

MILANO 9. «Oggi è un grande giorno; abbiamo dimostrato a Pirelli e a Dunlop che anche noi sappiamo unirci». Charles Parker è un anziano operaio di Liverpool, uno di quei lavoratori che hanno preparato il primo sciopero internazionale nel complesso della gomma. Mentre parla, nel campo sportivo della Pirelli di fronte agli ingressi della Bicocca, alle 8,30 di questa mattina, migliaia di operai in tuta stanno invadendo il prato e le piste dell'impianto sportivo. Lo sciopero è iniziato un quarto d'ora prima e si conclude alle 10,15. Sempre per due ore sciopereranno poi i lavoratori degli altri due turni.

Contemporaneamente, e per tutta la giornata, anche i lavoratori inglesi si fermano. E' veramente un giorno importante, che segna la storia del movimento operaio internazionale. Tutti i lavoratori che si alzano al microfono nel corso dell'assemblea, sottolineano le ragioni di fondo della giornata di lotta («Speriamo di avere un delegato che non sia soltanto la prima volta che si combatte insieme»); unire le forze per opporsi alla politica del monopolio; l'importanza dell'occupazione (8 mila sono i dipendenti della Dunlop licenziati o costretti a dimettersi dall'inizio della crisi); e mille i lavoratori italiani in mezzo a loro.

Ino Iselli  
(Segue in ultima pagina)

## Il cartello della gomma

Il gruppo Pirelli-Dunlop è una grossa formazione finanziaria internazionale con filiali in 23 paesi. I due gruppi industriali decisero nel 1970 l'integrazione reciproca. Gli interessi finanziari sono stati divisi a metà fra azionisti italiani e inglesi.

Dal matrimonio fra la «casa» milanese e quella inglese nacque un supercolosso internazionale della gomma capace di affrontare direttamente alla supremazia dell'americana «Good Year». Nelle fabbriche inglesi lavorano circa 55.000 dipendenti, in quelle italiane oltre 30.000. Con i piani di ristrutturazione del gruppo sono stati effettuati forti licenziamenti. In modo particolare in Inghilterra la Dunlop opera nella prospettiva di forte riduzione dell'occupazione. Il fatturato infatti è aumentato da 563 a 584 milioni di sterline (quasi novecento miliardi di lire) i profitti sono saliti da 43 a 51 milioni di sterline pari a circa 75 miliardi di lire al lordo di interessi e altre spese, ma la manodopera è diminuita.

## SECONDO LE RIVELAZIONI D'UN QUOTIDIANO DI NEW YORK

# Liggio rifugiato negli USA con altri boss mafiosi

«Cosa Nostra» sarebbe la centrale che assicura protezione al «re di Corleone» condannato all'ergastolo — La significativa storia del killer mafioso Tommaso Buscetta, organizzatore dei traffici di droga in Europa

NEW YORK, 9. Ancora una volta gli Stati Uniti (dove operano le più famigliose mafiose di «Cosa Nostra») si rivelano un comodo e sicuro rifugio per alcuni criminali, che la giustizia italiana non riesce ad assicurare alle patrie galere. E il caso stavolta, di Luciano Liggio, la cui presenza sul territorio americano è stata rivelata dal quotidiano Daily News, secondo il quale le autorità fe-

derali avrebbero compiuto una lista di almeno cento boss della criminalità di mezzo mondo che sarebbero riusciti ad entrare clandestinamente negli USA, o dal Canada, o da Messico. Tra questi, appunto, Liggio il feroce mafioso corleonese condannato all'ergastolo e che è riuscito a farbbe di polizia e magistrato grazie ai ben noti «onflitti di competenza» tra la questura di Palermo e il Pro-

curatore Scaglione, poi misteriosamente assassinato. Insieme a Liggio, d'altra parte, sarebbe di nuovo negli Stati Uniti anche Tommaso Buscetta, il più famigerato killer della mafia palermitana degli anni sessanta, potente organizzatore dei traffici di droga dalla Sicilia al resto d'Europa e agli USA. Il Daily News, a proposito di Tommaso Buscetta, sostiene addirittura

che il governo italiano non si è mai curato di richiedere l'estradizione, dopo che il pericoloso mafioso venne arrestato dall'FBI nel 1970. In Italia, al contrario, si disse a suo tempo che il ministro di Grazia e Giustizia aveva avanzato la richiesta, ma l'accusa contestata al Buscetta (che, la generica di associazione per delinquere) non era compresa fra i reati previsti dalla con-

venzione per l'estradizione. Fatto sta che Buscetta pagò 50 milioni di cauzione ed ottenne la scarcerazione. Le autorità americane lo espulsero dal Paese (ma senza l'obbligo di ritorno in Italia) e il mafioso riparò in Messico, da dove sarebbe tornato di nuovo negli USA. Liggio, a quanto sembra, è arrivato in America direttamente dalla Sicilia.

### OGGI

UNA LETTURA che ci affascina e che praticiamo con meticolosa assiduità è quella dei notiziari dedicati al mondo economico, notiziari solitamente gremiti di nomi e di termini che ci inconfondono, anzi che per noi sono quasi un linguaggio segreto. Per esempio, come restano voi quando leggete: «Movimenti nella Bastogi»? Questa «Bastogi» pare che sia una cosa misteriosa ma necessaria, come l'uranio: c'è, ma chi l'ha mai visto? I metallmeccanici quando danno in fabbrica hanno mai incontrato

la «Bastogi», tel ki la «Bastogi»? Eppure erano stati annunciati «momenti» importanti alla «Bastogi», regolarmente presentati in termini misteriosi: Torchiani lascia la presidenza, Cazzaniga diventa presidente dopo essere stato chiamato... Ma chi li chiama? Chi decide che uno lascia e l'altro diventa? La nostra vita, che pure è una vita semplice, è oppressa dalla sorte di Torchiani, un signore che non abbiamo mai visto e che speriamo sinceramente di non vedere neppure in avvenire. Eppure ogni tanto c'è un «movimento nella Bastogi» e Torchiani pare che vada, ma forse resta, chissà se va, senta Torchiani non potrebbe star fermo un minuto? L'ultima notizia, relativa all'affascinante mondo dal quale i metallmeccanici sono e saranno eternamente esclusi (fin che dura) ci assicura che Torchiani sa-

### alla Bastogi

rà confermato alla presidenza della Bastogi (ma da chi?); e in altri termini, scriveva ieri il «Corriere della Sera» — Torchiani è sempre Torchiani sia alla Bastogi che alla Montedison, mentre Cefis è Cefis alla Montedison, ma è Cazzaniga alla Bastogi. Ecco finalmente una parola chiara e definitiva sul problema della Bastogi, un problema che riguarda, a quanto ci sentiamo dire ogni giorno, migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori. Nessuno di loro pretendeva di sapere qualche cosa di rassicurante sui suoi soldi, ma tutti erano angustati dal destino di Torchiani, che essi amano, a seconda dell'età, quel figlio o quel padre. Stiano tranquilli: Torchiani è sempre Torchiani, mentre Cefis alla Bastogi è Cazzaniga. La cosa è di una chiarezza che la caprebbe persino Tanassi, si dice per dire. Fortebraccio